

**XXI PELLEGRINAGGIO A PIEDI da S. RICCARDO
PAMPURI**

Da Assago, Pavia, Abbiategrasso a Trivolzio
7 settembre 2024

**L'UOMO È INSAZIABILE
MENDICANZA**

INTRODUZIONE

Il mio volto

Mio Dio, mi guardo ed ecco
scopro che non ho volto;
guardo il mio fondo e vedo
il buio senza fine.

Solo quando mi accorgo che tu
sei, come un'eco risento
la mia voce e rinasco come
il tempo dal ricordo.

Perché tremi mio cuor?
Tu non sei solo,
tu non sei solo;

amar non sai e sei amato,
e sei amato;
farti non sai e pur sei fatto,
e pur sei fatto.

Come le stelle su nei cieli,
nell'Essere tu fammi camminare,
fammi crescere e mutare,
come la luce che cresci e muti nei
giorni e nelle notti.

L'anima mia fai come neve
che si colora
come le tenere tue cime,
al sole del tuo amor.

ANGELUS

Lettura

«Com'è grande il pensiero che veramente *nulla a noi è dovuto*. Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora perché attendiamo?». Forse [Pavese] non ha pensato che l'attesa è la struttura stessa della nostra natura, l'essenza della nostra anima. Essa non è un calcolo: è data. La *promessa* è all'origine, dall'origine stessa della nostra fattura. Chi ha fatto l'uomo, lo ha fatto «promessa». *Strutturalmente* l'uomo attende; strutturalmente è mendicante: strutturalmente la vita è promessa. [...].

Questa domanda ultima è costitutiva dell'individuo, e in tal senso l'individuo è totalmente solo: lui stesso è quell'interrogativo, e nient'altro. Perciò se si guarda un uomo, una donna, un amico, un passante senza che echeggi in noi il riverbero di quella domanda, di quella sete di destino che lo costituisce, il nostro non sarebbe un rapporto umano, e tanto meno potrebbe essere un rapporto amoroso a qualunque livello: non rispetterebbe infatti la dignità dell'altro, non sarebbe adeguato alla dimensione umana dell'altro. [...].

Se la natura dell'uomo è indomabilmente alla ricerca di una risposta; se la struttura dell'uomo dunque è questa domanda irresistibile e inesauribile, si sopprime la domanda se non si ammette l'esistenza di una risposta.

E questa risposta non può essere che insondabile. Solo l'esistenza del mistero è adeguata alla struttura di mendicanza che l'uomo è. Egli è insaziabile mendicanza e ciò che gli corrisponde è qualcosa che non è se stesso, che non si può dare, che non può misurare, che l'uomo non sa possedere.

(L. Giussani, *Il senso religioso. Volume primo del PerCorso*, BUR, Milano 2023, pp. 71; 74; 75)

AVE MARIA, STELLA DEL MATTINO

Ave Maria,
stella del mattino,
tu che hai vegliato
questa notte per noi
prega per noi
che cominciamo questo giorno,
prega per noi
per tutti i giorni della vita.

Ave Maria.
Madre di tutti,
mostraci tuo figlio
che tu hai portato
nel tuo seno per noi,

nato per noi
per liberarci dalla morte,
morto per noi
per ricondurci nella vita.
Ave Maria.
Piena di grazia
segnaci la via,
dov'è la vita preparata per noi

chiedi per noi
misericordia dal Signore,
chiedi per noi
che ci sia data la sua pace.
Amen.

Messaggio di S.Ecc. mons. M. Delpini

MISTERI DELLA GIOIA

INTENZIONI

PRIMO MISTERO DELLA GIOIA

L'annuncio dell'angelo a Maria

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

(Lc 1,26-28.30-31)

Colui che è onnipotente è diventato un istante, in questo inizio, di sangue e di fragilità nel ventre di Maria. Il mistero invisibile si è reso visibile. [...]. L'eterno ha cominciato a vivere nel tempo nel momento in cui Maria ha detto sì. Ha cominciato a contare gli anni, i mesi, i giorni. Santa Teresina dice che il Figlio di Dio non è stato mai così piccolo come nel giorno dell'Annunciazione.

(G. Tantarini, *È bello lasciarsi andare tra le braccia del Figlio di Dio*,
LEV 2024, p. 280)

PREGHIERA A MARIA

Maria, tu che hai atteso
nel silenzio la sua Parola per noi,

Aiutaci ad accogliere
il Figlio tuo che ora vive in noi.

Aiutaci ad accogliere
il Figlio tuo che ora vive in noi.

Maria, Madre umilmente tu hai
sofferto del suo ingiusto dolor:

Maria, tu che sei stata così docile
davanti al tuo Signor,

Aiutaci ad accogliere
il Figlio tuo che ora vive in noi.

Aiutaci ad accogliere
il Figlio tuo che ora vive in noi.

Maria, tu che ora vivi nella gloria
insieme al tuo Signor,

Maria tu che hai portato
dolcemente
l'immenso dono d'amor,

Aiutaci ad accogliere
il Figlio tuo che ora vive in noi

SECONDO MISTERO DELLA GIOIA

Maria visita Elisabetta

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore»

(Lc 1, 41-16)

Chiediamo alla Madonna che anche noi possiamo partecipare a questa sua beatitudine. «Beata (così Elisabetta alla madre del suo Signore), beata colei che ha creduto nell'adempimento (com'è bella questa parola!) di ciò che le ha detto il Signore».

E ciò che ha promesso il Signore è capace di compiere. [...]. Nessuna perversità umana potrà nuocere a colui che Dio vorrà aiutare» (Imitazione

di Cristo). «Beata, beata Te che hai creduto, che hai creduto nel compimento di ciò che il Signore ti ha detto».

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 243)

MAGNIFICAT (VITORCHIANO)

*Tu sei la luce che mai
non si spegne,
dimora di colui che non ha tetto,
Madre e Vergine.*

L'anima mia magnifica il Signore,
e si allieta il mio spirito in Dio,
mio Salvatore,

poiché ha guardato alla miseria
della sua serva:
e ora tutti i secoli
mi diranno beata;

poiché il Potente mi ha fatto
grandi cose, e santo è il suo nome;

e il suo amore per secoli e secoli
a coloro che lo temono.

Egli opera potenza col suo
braccio, disperde i superbi
nell'intento del loro cuore;

abbatte i potenti dai troni
e innalza i miseri;

gli affamati li riempie di beni,
e i ricchi li svuota;

solleva Israele, suo servo,
ricordando il suo amore.

Così ha parlato ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza,
nei secoli.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, allo Spirito Santo.
Amen.

*Tu sei la luce che mai
non si spegne,
dimora di colui che non ha tetto,
Madre e Vergine.*

TERZO MISTERO DELLA GIOIA

Gesù nasce a Betlemme

Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore».

(Lc 2,7-12)

Insieme alla Madonna, insieme a san Giuseppe, insieme ai pastori, desideriamo soltanto guardare questo bambino, desideriamo soltanto stare vicino a questo bambino con quello che siamo, con il povero cuore, con la povera libertà che abbiamo. Quel cuore e quella libertà che si esprimono nella domanda e nel pianto, nel pianto di gioia perché si è amati tanto, perché si è amati così. [...]. E quando lo si domanda è già vicino, quando lo si domanda la grazia ha già toccato il cuore.

(G. Tantardini, *Il Verbo si è fatto carne. Omelie del tempo di Avvento e di Natale*, 30Giorni 2021, p. 24)

ACONTECEU

Aconteceu quando a gente nao esperava,
aconteceu sem um sino pra tocar,
aconteceu diferentes das historias
que os romances e a memoria
tem costume de contar.

Aconteceu sem que a chao tivesse estrelas,
aconteceu sem um raio de lunar.

O nosso amor foi chegando de mansinho,
se espalhou devagarinho,
foi ficando até ficar.

Aconteceu sem que o mundo agradecesse,
sem que rosas florescessem,
sem um canto de louvur,
Aconteceu sem que houvesse nenhum drama.
So o tempo fez a cama
como em todo grande amor.

Accadde quando nessuno lo aspettava,/ Accadde senza suono di campane,/ Accadde diversamente dalle storie/ che i romanzi e le memorie/ ci raccontano abitualmente. Accadde senza un tappeto di stelle/ Accadde, senza un raggio di luna./ Il nostro amore è arrivato molto dolcemente/ si è sparso molto lentamente,/ se è attardato, è restato. Accadde senza che il mondo ringraziasse/ senza che le rose fiorissero/ senza un canto di lode./ Accadde senza drammi./ Il tempo ha solamente fatto il suo letto/ come in ogni grande amore.

QUARTO MISTERO DELLA GIOIA ***Gesù viene presentato al Tempio***

Mentre i genitori portavano al Tempio il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anche Simeone lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

(Lc 2, 27-32)

Com'è bello che questo tempo continui nella mente e nel cuore di ciascuno di noi, che continui davanti all'immagine di Gesù bambino, davanti a questa umile, così umile, umilissima manifestazione del Figlio di Dio [...]. Chiediamo a Gesù bambino che possiamo continuare a ripetere [...] questa preghiera che mi sembra così bella: «Ti ringraziamo per la tua bontà, ma ti preghiamo anche: mostra la tua potenza» (Benedetto XVI).

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, pp. 53-54)

ORA SO

Ora so che il suo amore è grande,
che lui m'amerà e m'amerà per sempre,
e so che lui resterà fedele e che
poi mi seguirà in ogni strada che io,
che io prenderò e luce ai miei passi
sarà il mio Signor.

Oh, oh, oh....Lui m'assicura che
fatica e dolore non sono senza una,
senza una speranza; per questo io lo seguo
e lui è il mio Signor.

QUINTO MISTERO DELLA GIOIA *Gesù ritrovato nel tempio tra i dottori*

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

(Lc 2,41-42.46.48-49)

Com'è semplice la fede in Dio guardando l'umanità di Gesù. Si va a Dio guardando Lui, si va a Dio stringendosi a Lui, si va a Dio avvicinandosi a Lui. Com'è facile, per i piccoli, per i suoi piccoli, com'è facile credere in Dio. Quello che per la ragione degli uomini è così difficile e anche quando ammette l'esistenza di Dio è così piena di errori, come diventa semplice!

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 101)

IL MISTERO

*Chi accoglie nel suo cuore
il volere del Padre mio
sarà per me fratello,
fratello, sorella e madre.*

Con occhi semplici voglio
guardare della mia vita svelarsi
il Mistero là dove nasce profonda
l'aurora d'un'esistenza chiamata
al tuo amore.

M'hai conosciuto da secoli eterni,
m'hai costruito in un ventre
di donna ed hai parlato da sempre
al mio cuore perché sapessi
ascoltar la tua voce.

*Chi accoglie nel suo cuore il
volere del Padre mio sarà per me
fratello, fratello, sorella e madre*

Guardo la terra e guardo le stelle
e guardo il seme caduto nel
campo, sento che tutto si agita
e freme mentre il tuo regno
Signore già viene.

Se vedo l'uomo ancora soffrire,
se il mondo intero nell'odio si
spezza io so che è solo il travaglio
del parto d'un uomo nuovo che
nasce alla vita.

*Chi accoglie nel suo cuore
il volere del Padre mio
sarà per me fratello,
fratello, sorella e madre.*

Lettura

A volte il Signore è così prodigo che dona al suo popolo santi particolarmente visibili e vicini, nel tempo e nello spazio, come san Riccardo Pampuri.

È nato nella nostra campagna, figlio della terra lombarda e della sua concretezza, nascosto agli occhi del mondo prima negli anni della sua formazione, poi in quelli del suo lavoro come medico condotto, infine tra i Fatebenefratelli, nella cui congregazione ha trovato la forma definitiva della sua vocazione battesimale alla santità. [...].

Nella storia della grande amicizia cristiana, san Riccardo si rivela come un fratello maggiore, che indica alla nostra vita inevitata ma pur desiderosa della santità la radice di ciò che conta, cioè l'appartenenza a Cristo, e la via che essa apre, la sequela a Lui.

(L. Giussani, *Prefazione*, in L. Cioni, *Il santo semplice: Vita di San Riccardo Pampuri*, Marietti, Genova 1996, p. 7)

Tutta la vicenda umana di san Riccardo, tanto fu breve quanto resterà per sempre a segnare il destino per cui siamo stati fatti: riconoscere Colui che è tra noi, il volto buono del Mistero che fa tutte le cose, presente qui ed ora, secondo la modalità descritta da san Giovanni nel Prologo del suo Vangelo: «Il Verbo si è fatto carne e abita in mezzo a noi» (1,14). Da quasi duemila anni l'eco di quell'annuncio ha attraversato il tempo e lo spazio e si è comunicato al mondo, come fece con Giovanni e Andrea, i primi due che seguirono Gesù, quel giorno sul far della sera. E così è arrivato fino a noi, attraverso i nostri genitori e coloro che ce ne hanno parlato. E oggi ci raggiunge anche per via dei segni imprevedibili che san Riccardo opera nella vita di tanti, segni positivi che aumentano la gloria umana di Cristo nella storia.

San Riccardo fu tutto determinato - sentimento, pensiero e azione - dall'amore per cui Cristo si è fatto uomo e da un'energia di abbandono a Lui, che ha già vinto la morte. [...]. Questo amore a Cristo si distese in lui in una serie infinita di gesti di attenzione agli uomini e alle donne che incontrava nei loro bisogni elementari, curando e sanando fino alla fine dei suoi giorni.

(L. Giussani, *Nota introduttiva*, in R. Camilleri, *Fra Riccardo Pampuri Santo e medico condotto*, Mondadori, Milano 1997, pp. 5-6)

MISTERI DELLA LUCE

INTENZIONI

PRIMO MISTERO DELLA LUCE *Gesù battezzato nel Giordano*

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

(Mt 3,16-17)

Dal primo istante in cui il Verbo ha assunto la natura umana nel ventre di Maria, la sua umanità è piena di grazia, piena di grazia e verità. [...]. Questi è il Figlio mio amatissimo, il Figlio mio amato, in Lui ho posto il mio compiacimento». [...]. Quel cuore, quel piccolo cuore di Gesù, è la sorgente di ogni grazia, è la fonte di ogni salvezza, è l'abisso di ogni virtù [...], è la sorgente di ogni conforto. Che il Signore si manifesti, come nel suo battesimo Lui è stato manifestato, che il Signore si manifesti a noi.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, pp. 157-158)

MARY DID YOU KNOW?

Mary did you know that your baby boy would one day walk on water? Mary did you know that your baby boy would save our sons and daughters?

Did you know that your baby boy has come to make you new and the child that you deliver would soon deliver you?

Mary did you know that your baby boy would give sight to the blind men? Mary did you know that your baby boy would calm a storm with his hand?

Did you know that your baby boy has walked where angels trod and when you kiss your little baby you have kissed the face of God, oh, Mary did you know?

The blind will see, the deaf will hear, the dead will live again, the lame will leap, the dumb will speak, the praises of the Lamb.

Mary did you know that your baby boy is God of all creation? Mary did you know that your baby boy would one day rule the nations? Did you know that your baby boy was Heaven's perfect Love and the sleeping child you're holding is the great "I am".

Oh, Mary did you know?

Oh, Mary did you know?

Maria, sapevi che il Tuo bambino/ avrebbe un giorno camminato/ sulle acque, salvato i nostri figli/ e le nostre figlie?/ Sapevi che il Tuo bambino/ è venuto per farTi nuova e che il/ bambino che Tu hai partorito/ Ti avrebbe presto salvaTa?/ Maria, sapevi che il Tuo bambino/ avrebbe dato la vista ai ciechi/ e avrebbe sedato una tempesta/ con la Sua mano?/ Sapevi che il Tuo bambino/ ha camminato dove camminarono/ gli angeli e che quando baci/ il Tuo bambino hai baciato/ il volto di Dio?/ Chi è cieco vedrà, chi è sordo sentirà,/ chi è morto rivivrà,/ chi è storpio salterà, chi è muto dirà/ le lodi dell'Agnello./ Maria, sapevi che il Tuo bambino/ è Dio di tutta la creazione/ e che avrebbe un giorno governato/ le nazioni?/ Sapevi che il Tuo bambino/ era il perfetto Amore del Paradiso/ e che il bambino che tieni in braccio/ mentre dorme è il grande "Io Sono"?

SECONDO MISTERO DELLA LUCE

Gesù alle nozze di Cana

In quel tempo vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

(Gv 2,1-5)

Questa costanza nella preghiera, questo imparare, questo imparare per grazia - ogni volta che la preghiera sorge dal cuore è dono di Dio -, questo imparare a rimanere nella preghiera, a rimanere nella domanda di Lui, a rimanere nell'attesa del Signore, a rimanere nell'attesa del suo manifestarsi, secondo i suoi tempi e secondo la sua grazia, insieme (insieme, insieme, perché altrimenti sarebbe uno sforzo che viene dall'uomo, ma non dalla sua grazia), insieme al rimanere nella speranza del miracolo, perché è il miracolo, è il miracolo il segno di Gesù Cristo.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 28)

LASCIATI FARE

*Lasciati fare da chi ti conosce
Lasciati fare da chi ama te*

Rit.

Il Signore sa perfino
Quanti capelli hai sulla testa
Il Signore sa perfino
I nomi delle stelle

Non ti affannare per sapere
Cosa mangiare e cosa bere
Il Signore veste
Anche i gigli del campo

Rit.

TERZO MISTERO DELLA LUCE

Gesù annuncia il Regno di Dio

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

(Mc 1,14-15)

Gesù aggiunge che il più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di Lui. Che cosa può fare il più piccolo? Il più piccolo nel Regno dei Cieli, quando è piccolo piccolo, non può in qualche modo obbedire alla Legge, quando un bambino nasce non può obbedire. Eppure non solo quando nasce, ma anche nei nove mesi in cui è portato nel grembo, il più piccolo può fare una cosa: può domandare. [...]. Quello che la Legge comanda, i più piccoli lo domandano a Dio.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, pp. 240-241)

CANZONE DI MARIA CHIARA

La mia porta sarà chiusa per il ricco e per il forte,
per tutti quelli che non hanno amato, per chi ha giocato con la morte,
per gli uomini per bene, per chi cerca la sua gloria,
per tutti quelli che non hanno amato e per i grandi della storia.

*Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai.
Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai.*

Non c'è posto per quell'uomo che non vende la sua casa
per acquistare il campo dove ho nascosto il mio tesoro,
ma per tutti gli affamati, gli assetati di giustizia
ho spalancato le mie porte e ho preparato la mia gioia.

*Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai.
Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai.*

Per chi fu perseguitato, per chi ha pianto nella notte,
per tutti quelli che hanno amato, per chi ha perduto la sua vita,
la mia casa sarà aperta, la mia tavola imbandita,
per tutti quelli che hanno amato, per chi ha perduto la sua vita.

*Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai.
Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai.*

QUARTO MISTERO DELLA LUCE

La Trasfigurazione di Gesù

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

(Mt 17,1-2)

Pietro dice: è bello, è una cosa bella stare qui, è una cosa bella essere qui, rimaniamo qui. [...]. È l'esperienza del miracolo il conforto per camminare, è l'esperienza che è una cosa bella, che seguire il Signore è una cosa bella. Questo come orizzonte di tutta la vita cristiana. [...]. L'uomo, perché in tutta la vita conservi questo orizzonte di speranza, ha bisogno di alcuni momenti, di alcune cose, di alcuni gesti, di alcuni fatti, in cui prima di ogni riflessione si accorga che è bello, che è una cosa bella; il seguire il Signore è una cosa bella, e stare col Signore è una cosa bella, che è bello stare qui, che è proprio un conforto, un riposo. [...]. Questi momenti è come se si depositassero nel cuore, e anche se uno poi non ci pensa, destano, come dire, confortano e abbracciano la vita e portano la vita.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, pp. 174-175)

GIVE ME JESUS

In the morning when I rise,
in the morning when I rise,
in the morning when I rise,
give me Jesus,
give me Jesus,
give me Jesus.

'Twixt the cradle and the grave ...
(3v.)

In that morning when I' ll die ...
(3v.)

You can have all the world,
but give me Jesus.

Al mattino quando mi sveglio, dalla culla alla tomba, nel mattino in cui morirò, dammi Gesù. Puoi tenere tutto il mondo, ma dammi Gesù.

QUINTO MISTERO DELLA LUCE *Gesù presente nell'Eucarestia*

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».

(Mt 26,26)

Senza la sua presenza... se non fosse presente, se non si potesse riconoscere, se non si facesse riconoscere nella sua eucaristia, [...] se non fosse presente non si potrebbe vivere. Non sono solo parole belle, è necessità di vita la sua presenza, se non fosse presente si comincerebbe a morire qui, prima ancora della morte, se non fosse presente e se non si facesse conoscere, se non si facesse vicino, se non si facesse riconoscere, Lui per sua grazia, Lui per attrattiva sua, se non si facesse riconoscere, se non si facesse amare, come sarebbe vuota la nostra povera vita. [...]. Ci è necessaria la sua presenza, ci è necessario Lui, Lui, nel suo corpo e nel suo sangue, ci è necessario che Lui si faccia riconoscere, ci è necessario che Lui si faccia da noi amare

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 97)

ANDARE

E la voglia che avevi di ridere
e cantare era come il vento la sera
Che spazza via le nubi, le nubi
e il temporale e ogni storia diventa
più vera

*I tuoi occhi vedevano tutto
E guardavano al cuore
Le parole portavano il fuoco
E la voglia di andare, andare*

Il ragazzo nel campo, il ragazzo
che cantava non aveva mai visto
il Destino e l'abbraccio del Padre,
l'abbraccio che cercava
Incendiò come il sole il mattino

*I tuoi occhi vedevano tutto
E guardavano al cuore
Le parole portavano il fuoco
E la voglia di andare, andare*

Da quando sei partito non voglio
più lasciarti nel Pane ti trovo
e nel Vino
Ora tu puoi vedermi ed io posso
parlarti Ti sento ogni giorno
vicino

*I tuoi occhi che vedono tutto
Ora guardano il cuore
Le parole ci portano il fuoco
E la voglia di andare, andare
Andare, andare*

Letture

Ma sentite queste testimonianze (prese tra quelle contenute nella causa di canonizzazione) su san Riccardo Pampuri, vissuto 1800 anni dopo san Paolo. [...].

«Già. Che anni! In quel paesino sperduto nelle campagne della Bassa milanese. Non aveva un attimo di sosta, anzi non si dava un attimo di sosta. Potevano chiamarlo in qualsiasi ora del giorno o della notte. Era l'uomo della carità. [...] Aveva istituito una mutua per la quale gli iscritti pagavano due lire all'anno ed egli scalzando questo misero compenso li visitava in qualsiasi momento. Siccome poi la mutua non forniva le specialità, le forniva e pagava di sua tasca. Quando poi non pagava i conti dei suoi

ammalati dal panettiere, dal macellaio... Col risultato che a metà del mese non avevamo più soldi e doveva chiederli in prestito».

Comunque, per completare l'accento a questa figura, così evidentemente diversa da quella di san Paolo, ma anch'essa così corrispondente alla misura dei nostri desideri di uomini [...] per quanti di noi la figura di san Pampuri è molto più precisata che neanche in questi ricordi, che pure spalancano una finestra sulla potenza di questo giovanissimo e silenzioso medico della mutua; per quanti di noi c'è qualcosa di ben più grande e immediato che si può testimoniare: tutte le settimane, da qualche anno a questa parte, da quando l'abbiamo invocato come aiuto a chi di noi sta male, o ai genitori e ai familiari di tanti fra noi, tutte le settimane, dico, a noi, almeno a noi, arrivano notizie precise di miracolo, di miracoli. Molti, credo moltissimi, fra voi, possono dare qualche notizia in proposito.

(L. Giussani, *Alla ricerca di un volto umano*,
inserto in *Tracce-Litterae Comunionis* 23/1 (1996), p. 10)

Testimonianza di S. Beatitudine Card. P. Pizzaballa

MISTERI DEL DOLORE

INTENZIONI

PRIMO MISTERO DEL DOLORE

Gesù nell'orto degli ulivi

Al monte degli ulivi Gesù, entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.

(Lc 22,44)

Abbà era la parola con cui i bambini chiamavano il loro papà. Così non solo, non solo i bambini cantano la sua gloria, ma Lui, il più piccolo, il più bambino di tutti, si rivolge così al Padre, Padre mio, così che, abbandonato, si abbandona nelle braccia del Padre. Padre mio: anche Gesù, nella sua passione, rimane il più piccolo di tutti, rimane il bambino, il bambino che è primo nel Regno di Dio.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 85)

MA NON AVERE PAURA

*Ma non avere paura,
non ti fermare mai
Perché il mio amore è fedele
e non finisce mai*

Guardo sempre dentro me
e non vedo Te
C'è rumore nel mio cuor
e non so perché

*Ma non avere paura,
non ti fermare mai
Perché il mio amore è fedele
e non finisce mai*

Non sapere cosa dir,
non saper che far
Fai silenzio dentro te
ed ascolta me

*Ma non avere paura,
non ti fermare mai
Perché il mio amore è fedele
e non finisce mai*

Ogni volta che tu vuoi, tu mi
troverai
E l'amore mio, lo sai non finisce
mai

*Ma non avere paura,
non ti fermare mai
Perché il mio amore è fedele
e non finisce mai*

SECONDO MISTERO DEL DOLORE *Gesù flagellato alla colonna*

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.... Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

(Mt 27, 11-12;26)

La pazienza di Cristo, è questo che il Signore dona, che solo il Signore può donare, è questo *rimanere in attesa*, è questo *rimanere in preghiera*, è questo *rimanere in domanda* di Cristo, la pazienza di Cristo, è questo rimanere con gli occhi rivolti al Signore. Perché questo alleggerisce la vita, quando gli occhi sono rivolti al Signore. Se gli occhi sono rivolti a noi, questo appesantisce, il bisogno di per sé appesantisce, la sofferenza di per sé appesantisce; quando invece gli occhi sono rivolti al Signore, la vita diventa leggera. Questa è la pazienza di Cristo.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 403)

LA GUERRA

Nella mia guerra contro la
falsità contro l'ingiustizia,
contro la povertà
Ho imparato soltanto ad
ingannar me stesso
Ho imparato soltanto la viltà

La mia terra non l'ho difesa mai
Sono fuggito ancora,
io fuggo sempre sai
Ho imparato soltanto ad
ingannar me stesso
Ho imparato soltanto la viltà

A questo mondo non ci sarà
dunque giustizia?
A questo mondo non ci sarà
dunque giustizia?

Ho trascinato tutti i pensieri
miei nell'illusione di quello che
vorrei I nemici di un tempo

tornano vincitori è una guerra
perduta per me
Nelle mie mani non è rimasto
che Terra bruciata, nomi senza
perché
I nemici di un tempo tornano
vincitori è una guerra perduta
per me

Con le mie mani non potrò
mai fare giustizia
Con le mie mani non potrò mai
fare giustizia

Ora son solo a ricordare che
Mi son perduto quando ho
creduto in me
Resta solo il rimpianto di un
giorno sprecato
E forse l'attesa di Te
Resta solo il rimpianto di un
giorno sprecato
E resta l'attesa di Te

TERZO MISTERO DEL DOLORE

Gesù coronato di spine

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

(Mt 27, 27-30)

Questa pienezza di dolcezza non impedisce lo sguardo sull'aguzzino che domina il mondo. [...]. Questa dolcezza non impedisce la preghiera, la preghiera che si manifesti anche in questo mondo il suo potere. A Lui il Padre ha dato «ogni potere, in cielo e in terra». In cielo, cioè nel cuore dei santi, come dice Tommaso d'Aquino. Il cielo è il cuore dei santi, il cielo è il cuore di Maria e di Giuseppe. Oh, questa pienezza, questa dolcezza in cielo, nel loro cuore è in sovrabbondanza. Ma così anche in terra, così anche nel mondo, così anche tra i suoi questa dolcezza si possa manifestare così che non sia intriso di sangue, il sangue di Caino, ma anche del sangue della sua croce che ha assunto su di sé i peccati di tutto il mondo.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 36)

LIBERAZIONE N. 2

Non mi basta stasera
Un libro, una canzone o un amore
di donna
Né può la confusione
Respingere la noia di una vita
mancata

*Ma tu, tu solo puoi
Riempire il vuoto della mia mente
Aprire il cuore di chi non sente
E poi giocare coi miei pensieri
Farmi sentire come nato ieri*

Non darò la mia vita, unica eppure
vuota
Alla politica idiota
O ad un altro ideale inventato
da me
Di cui resto padrone e schiavo

*Ma tu, tu solo puoi
Riempire il vuoto della mia mente
Aprire il cuore di chi non sente
E poi giocare coi miei pensieri
Farmi sentire come nato ieri*

Questo amore strano
È nato come un figlio che nessuno
ha aspettato
E perché proprio adesso
Vogliamo farci padroni di un amore
donato?

*Ma tu, tu solo puoi
Riempire il vuoto della mia mente
Aprire il cuore di chi non sente
E poi giocare coi miei pensieri
Farmi sentire come nato ieri*

QUARTO MISTERO DEL DOLORE ***Gesù sulla via del Calvario***

Gesù, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

(Gv 19,17-18)

Per accettare la croce, anche Gesù accetta la croce in vista della gioia, guardando la gioia che gli era posta innanzi. La croce è accettata partendo dalla gioia, dalla gioia infinita del Figlio nel grembo del Padre, nella gioia infinita che è il dono dello Spirito Santo. [...]. Non è un eroismo la croce di Gesù! La croce di Gesù è un abbandono infinito d'amore, la croce di Gesù è il bambino eterno nel seno del Padre, che si abbandona nella sua umanità, per la carità dello Spirito, in forza della carità, questo dono infinito dello Spirito, si abbandona al Padre.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 273)

FAVOLA

Non avere paura, piccolo figlio
mio, ma è la strada più dura
che ti porterà là;
lascia dunque il sentiero,
prendi i campi e va',
attraversa quel bosco,
non temere perché:
c'è Qualcuno con te.

C'è Qualcuno con te,
non ti lascerà mai,
non avere paura prendi i campi
e vai...
Lalalalalala

Quando incontrerai il lupo
o la volpe e il leone
non restare impaurito
e non far confusione:
son di un altro racconto
che finisce male;
non potranno toccarti,
non voltarti perché c'è
Qualcuno con te.

C'è Qualcuno con te,
non ti lascerà mai,
non avere paura non voltarti
e vai...
Lalalalalala

Non arrenderti al buio che le cose
divora, ora è notte, ma il giorno
verrà ancora...
non arrenderti al buio che le cose
divora, ora è notte, ma il giorno
verrà ancora!

Così quando sarai a quell'ultimo
ponte, con il tempo alle spalle e la
vita di fronte, un mano più grande
ti solleverà: abbandonati a quella,
non temere perché c'è Qualcuno
con te.

C'è Qualcuno con te,
non ti lascerà mai,
non avere paura non fermarti
e vai...
Lalalalalala

QUINTO MISTERO DEL DOLORE

Gesù muore in croce

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Mt 27, 45-50)

Così, abbandonato da tutti, il cuore abbandonato, si abbandona nelle mani del Padre, con la confidenza che il Padre gli infonde nel cuore. Abbandonato da tutti, abbandonato da ciascuno di noi, per i nostri peccati, abbandonato per i peccati del mondo, abbandonato, anzi, come dice Paolo, reso peccato, Colui che dal peccato ci libera, si abbandona come un bambino piccolo piccolo, si abbandona nelle mani del Padre. Questo abbandono, questo sì, ci ha salvato.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 281)

TU MI GUARDI DALLA CROCE

Tu mi guardi dalla croce
Questa sera mio Signor,
Ed intanto la Tua voce
Mi sussurra: “Dammi il cuor!”

Questo cuore sempre ingrato
Oh, comprenda il Tuo dolor,

E dal sonno del peccato
Lo risvegli, alfin, l’Amor!

Madre afflitta, tristi giorni
Ho trascorso nell’error;
Madre buona, fa’ ch’io torni
Lacrimando, al Salvator!

Lettura

Ma come è possibile che Dio possa diventare presenza umana, un uomo tra noi, e i suoi, sia coloro che erano più consapevoli, sia coloro che navigavano nell'angoscia delle tenebre, non l'abbiano riconosciuto? Non lo ha riconosciuto innanzitutto il popolo d'Israele, che a differenza di tutti gli altri aveva coscienza di qualcosa che doveva accadere; e non lo hanno riconosciuto tutti gli altri uomini, che sia pure nell'imprecisione del loro cuore sentono l'esigenza della salvezza, che è la caratteristica più generale e universale della vita umana. Come può accadere che Dio si faccia uomo e gli uomini non lo riconoscano?

Innanzitutto: un seme nella terra non si riconosce, non si riconosce da tutti gli altri pezzetti di terra, perché un seme nella terra è come un grano di terra. E il Signore è entrato nel mondo come un seme dentro la terra. Lo stupore e il brivido che abbiamo provato a Nazareth di fronte alla grotta dell'Annunciazione, o nella casetta di san Giuseppe, o qui nella grotta di Betlemme, è che tutto è avvenuto senza alcun clamore umano. Tutto il popolo ebraico e il grande Giovanni Battista (che è come l'espressione di tutta l'attesa del popolo ebraico) aspettavano il Messia come qualcosa di clamoroso. Come qualcosa di eccezionale che avrebbe realizzato la giustizia nel mondo. Tutta la mentalità di allora era determinata dall'immagine di un avvenimento miracoloso. Un'immagine che è sempre legata a un sollievo definitivo dalle proprie angosce, ma che è anche speranza di liberazione sociale. E infatti, tutti pensavano al Messia come a qualcuno che avrebbe finalmente restituito la libertà al popolo; e la libertà per un popolo eletto come quello ebraico avrebbe dovuto portare un beneficio anche a tutta l'umanità. [...].

È accaduto qualcosa di irresistibile: un seme vivo che prorompe nella terra a dispetto di tutti i passaggi delle stagioni. E dapprima sembra una cosa di cui si può benissimo non tenere conto. [...]. Questo seme prorompe dapprima in modo apparentemente insensibile, ma poi, dopo duemila anni, ne siamo investiti umanamente, ragionevolmente, affettivamente; attivamente investiti, e trasformati da esso innanzitutto nella mentalità. E infatti, la prima parola che dirà quel bambino diventato giovane sarà la parola *metànoia*, un modo di pensare e di sentire diverso. Ma non si può dire che sia un pensare e un sentire non umano: è un pensare e un sentire più umano, altrimenti noi non vi aderiremmo, non potremmo aderirvi, perché quello che cerchiamo è l'uomo. [...].

Era un segno così impercettibile che esigeva tutta la semplicità e l'ingenuità spalancata degli occhi dei pastori o la grandezza d'animo dei Re Magi: grandi come bambini! Dobbiamo fare attenzione perché anche nella nostra vita accade così. [...]. Dove Dio costruisce la dimostrazione finale del Suo dominio? In ognuno di noi. È incominciato in noi come un cenno, come una parola, come un richiamo piccolo, fragile, quasi irriconoscibile nella sua verità e nella sua potenza irriducibile, come un seme dentro la terra. [...].

Ma secondo quali modalità questo seme si è sviluppato e si è imposto agli occhi del mondo? [...] la testimonianza. La testimonianza che è un atteggiamento, si tratti del vivere o del morire: vita e morte non avrebbero nessun significato se non ci fosse Cristo. [...]. La vera testimonianza è quella che rendono innanzitutto gli angeli di Dio. E allora può essere la testimonianza del modo in cui una donna svolge il suo compito di casalinga, oppure una madre e un padre guardano i propri figli, del modo con cui un uomo o una donna guardano il loro lavoro quotidiano, con cui sentono crescere la propria povertà ora dopo ora, con cui guardano senza sconcerto, senza umiliazione, la propria fragilità, mentre tutto il contenuto della loro autocoscienza è come fissato in questa evidenza di appartenenza. [...].

Dobbiamo essere una testimonianza, semplicemente un'offerta senza fondo a Colui che è padre e madre della nostra vita, al padre e alla madre che non ha simili, perché siamo completamente e totalmente suoi, tutti suoi.

(L. Giussani, *Interventi e intervista*, in L. Amicone, *Sulle tracce di Cristo: Viaggio in Terrasanta con Luigi Giussani*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2006, pp. 124-128)

Testimonianza di S. Ecc. mons. F. Pace

MISTERI DELLA GLORIA

INTENZIONI

PRIMO MISTERO DELLA GLORIA

Gesù risorge da morte

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto». Ed esse annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

(Lc 24, 1-6a.9)

«Sono risorto e sono ancora con te»! Se non fosse risorto, se non fosse vivo, non avrebbe potuto dire: «Sono ancora con te. Sono risorto e sono ancora con te». Come fa compagnia questo sono ancora con te, perché vuol dire che la fede allora non nasce da noi! [...]. «Sono risorto e sono ancora con te». Perché è ancora con me, perché si è fatto vicino, perché si è fatto presente, perché si è fatto riconoscere, perché la dolcezza della sua presenza, la soavità della sua presenza accompagna il mio povero cuore.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 295)

IL NOSTRO CUORE

Il nostro cuore non si è perduto,
i nostri passi non hanno smarrito
la tua strada.

Né l'angoscia, né il dolore,
la paura e la spada...
Mai il tuo sguardo fuggirò,
la tua casa lascerò.

Rit.

Della morte, della vita,
del presente, del futuro
la tua gente non ha paura,
la tua rocca sta sicura.

Rit.

Col mio canto, la mia gioia,
con l'amore e le parole
la tua gloria loderò,
la tua forza griderò.

Rit.

SECONDO MISTERO DELLA GLORIA *Gesù ascende al cielo*

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

(Mc 16,19-20)

È salito con la nostra umanità, con la nostra povera e fragile umanità, trasfigurata dalla potenza della sua Risurrezione, con il nostro corpo, proprio come il nostro, con la nostra carne, con la nostra umanità così debole e così fragile; ormai la sua non è più debole e non è più fragile. Così i discepoli, dice Luca, pieni di gioia sono ritornati a Gerusalemme; pieni di gioia perché aveva promesso, non solo di inviare lo Spirito Santo, ma aveva promesso che salendo al cielo avrebbe agito di più, avrebbe compiuto cose più grandi dei miracoli che aveva compiuto sulla terra, salendo al cielo alla destra del Padre avrebbe vissuto, se così possiamo dire, pregando per noi,

intercedendo per noi. «Ora che è salito al cielo, dice Ignazio di Antiochia, ora che è salito al cielo si manifesta di più», agisce di più.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, pp. 319-320)

SE TU SAPESSI

Se tu sapessi chi è con te
chiederesti tu da bere
Placheresti nel Suo amore tutta la
sete del tuo cuore
Se sapessi chi è con te tu vorresti
cominciare
Ad immergerti in quel mare che
da senso alle tue ore

Se tu sapessi quanto ti ho
aspettato
Quanto ti ho pensato, quanto ti ho
voluto
Nella fatica del sole a
mezzogiorno
Dopo lungo cammino, qui col
deserto intorno

Essere uomo e non saltare ogni
tuo passo e tuo timore
Sono venuto per portare sulle mie
spalle il tuo dolore
Essere uomo e abbandonare le vie
celesti e le dimore
Tutto quello che ho lasciato l'ho
fatto per chi era perduto

Se tu sapessi quanto ti ho
aspettato
Quanto ti ho pensato, quanto ti ho
voluto
Se tu sapessi in questo deserto
Chi ti è venuto incontro, quanta
sete ho dentro

Mentre ti attendevo qui al pozzo
antico della storia
Venivi a me senza pensare
distratta nella tua memoria
Ma sono io che chiedo a te ti amo
fino a domandare
Ho sete ascolta la mia voce sete di
te fin sulla croce

Se tu sapessi quanto ti ho
aspettato
Quanto ti ho pensato, quanto ti ho
voluto
Se tu sapessi in questo deserto
Chi ti è venuto incontro, quanta
sete ho dentro
Se tu sapessi

TERZO MISTERO DELLA GLORIA

Lo Spirito santo scende su Maria e sugli apostoli

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

(At 2, 1-4)

La presunzione dell'uomo è l'unità di questo mondo. E invece il dono di Dio che è lo Spirito Santo, il dono di Dio crea l'unità comunicando la carità. È solo la carità che distingue i figli di Dio dai figli del demonio, solo la carità. [...]. Ciò che distingue i figli di Dio dai figli del diavolo è la grazia di Dio; la grazia di Dio quando è comunicata, quando abbraccia il cuore, quando abbraccia la libertà si chiama carità. [...]. Questa grazia di Dio abbracciando, abbracciando il cuore, crea l'unità tra coloro che abbraccia. È il Signore che tra coloro che abbraccia crea l'unità.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, pp. 106-107).

DI PIÙ

Ma che bella giornata
Ho passato con te
Non potevi sperare di più
Un Amico sincero
È venuto per noi
Non potevo cercare di più

*La voce Sua
Le Sue parole
Sapremo tutto
Del nostro cuore*

Quanti amici, stasera
Che silenzio che c'è
Non finisce la vita mai più
Se l'Amico più vero
Resta sempre con noi
Non potremo lasciarci mai più

*La voce Sua
Le Sue parole
Sapremo tutto
Del nostro cuore
[x2]*

QUARTO MISTERO DELLA GLORIA Maria è assunta in cielo

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi

(Rm 8,11)

Anche la Madonna, più di ogni altra creatura, più di tutti noi - noi perdonati dal peccato, lei preservata da ogni peccato - anche la Madonna sotto la croce, quando ha preso tra le sue braccia il suo unico Figlio, il suo dolce Figlio che aveva visto morire sulla croce, quando ha preso tra le sue braccia quel suo Figlio, ha preso tra le sue braccia il prezzo della sua redenzione, ha preso tra le sue braccia Colui per il quale lei era stata preservata dal peccato, ha preso tra le sue braccia il sangue e la carne della sua redenzione. Anche la Madonna deve tutto a Gesù Cristo, anche la Madonna deve tutto a suo Figlio e suo Figlio, nella sua umanità, deve tutto a Maria.

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 25)

AVE MARIA, SPLENDORE DEL MATTINO

Ave Maria, splendore del mattino
puro è il tuo sguardo
ed umile il tuo cuore,
protegga il nostro popolo
in cammino
la tenerezza del tuo vero amore.

Madre non sono degno
di guardarti,
però fammi sentire la tua voce,
fa' che io porti a tutti la tua pace
e possano conoscerti ed amarti.

Madre tu che soccorri i figli tuoi,
fa' in modo che nessuno
se ne vada,
sostieni la sua croce
e la sua strada, fa' che cammini
sempre in mezzo a noi.

Madre non sono degno
di guardarti,
però fammi sentire la tua voce,
fa' che io porti a tutti la tua pace
e possano conoscerti ed amarti.

Ave Maria, splendore del mattino
puro è il tuo sguardo ed umile
il tuo cuore,
protegga il nostro popolo
in cammino
la tenerezza del tuo vero amore.

Protegga il nostro popolo
in cammino
la tenerezza del tuo vero amore.

QUINTO MISTERO DELLA GLORIA

Maria è incoronata regina nella gloria del Paradiso

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni.

(Apoc 12, 1-2.5)

Perché gli occhi del bambino siano rivolti al Signore occorre prima, anzi, in quello stesso momento, occorre che gli occhi del Signore, occorre che gli occhi della Madonna siano rivolti a noi. Si può alzare gli occhi, si può alzare gli occhi in attesa, si può rimanere in attesa pieni di speranza, si può alzare gli occhi domandando perché innanzitutto a noi «rivolgi gli occhi tuoi misericordiosi», perché innanzitutto il Signore, perché innanzitutto la Madonna rivolge a noi, rivolge a noi gli «occhi tuoi misericordiosi».

(G. Tantardini, *È bello lasciarsi andare*, p. 403)

SALVE REGINA

Salve, Regína,
Mater misericórdiae,
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus,
éxsules filii Evae.
Ad te suspirámus geméntes
et flentes
in hac lacrimárum valle.

Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos
ad nos convérte.
Et Iesum, benedíctum fructum
ventris tui,
nobis, post hoc exsílum, osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo
María!

CANTI DI FESTA

SOU FELIZ SENHOR

*Sou feliz, Senhor,
porque tu vais comigo:
vamos lado a lado es meu melhor
amigo.*

Quero ter nos meus olhos
a luz de teu olhar,
quero na minha mão
tua mão a me guiar.

Sou feliz, Senhor ...

Como brilha no ceu

o sol de cada dia,
quero brilhem meus labios
com sorrisos de alegria.

Sou feliz, Senhor ...

Como vento veloz
o tempo da vida passa,
quero ter sempre en min
o favor de tua graça.

Sou feliz, Senhor ...

ESTE ES EL DÍA DEL SEÑOR

*Este es el día del Señor.
Este es el tiempo de la
misericordia. (x2)*

Delante de tus ojos
ya no enrojeceremos
a causa del antiguo
pecado de tu pueblo.
Arrancarás de cuajo
el corazón soberbio
y harás un pueblo humilde
de corazón sincero.

*Este es el día del Señor
Este es el tiempo de la
misericordia. (x2)*

En medio de las gentes,
nos guardas como un resto,
para cantar tus obras
y adelantar tu reino.
Seremos raza nueva
para los cielos nuevos;
sacerdotal estirpe,
según tu Primogénito.

*Este es el día del Señor.
Este es el tiempo de la
misericordia. (x2)*

Caerán los opresores
y exultarán los siervos;
los hijos del oprobio
serán tus herederos.
Señalarás entonces
el día del regreso
para los que comían
su pan en el destierro.

*Este es el día del Señor.
Este es el tiempo de la
misericordia. (x2)*

¡ Exulten mis estrañas!
¡ Alégrese mi pueblo!
porque el Señor es justo,
revoca sus decretos:
la salvación se anuncia
donde acechó el enfierno,
porque el Señor habita
en medio de su pueblo.

SAPETE VOI

Sapete voi che c'è nel mondo una gran casa? (x3)
È la dimora di nostro Signor.

Pieni di forza, di grazia e di gloria: (x3)
è la dimora di nostro Signor

LA MURALLA

Para hacer esta muralla,
traigamme todas las manos
(x2)
los negros sus manos negras,
los blancos sus blancas manos.
Una muralla que vaya
desde la playa hasta el monte,
desde el monte hasta la playa,
alla por el horizonte.

*Tun, tun, qui en es?
una rosa y un clavel...
Abre la muralla!*

*Tun, tun, qui en es?
El sable del coronel...
cierra la muralla!
Tun, tun, qui en es?
La paloma y el laurel...
abre la muralla!
Tun, tun, qui en es?
El gusano y el ciempies...
cierra la muralla!
Tun, tun, qui en es?
Al coracon de l'amigo...
abre la muralla!
Al veneno y al punal...*

cierra la muralla!
Al mirto y la hyerba buena...
abre la muralla!
Al diente de la serpiente...
cierra la muralla!
al coracon de l'amigo...
abre la muralla!
Al ruisenor en la flor...

Hacemos esta muralla
juntando todas las manos (x2)
los negros sus manos negras,
los blancos sus blancas manos.

PON TUS MANOS

Pon tus manos en la mano del
Señor
de Galilea,
pon tus manos en la mano del
Señor
que calma el mar.
Es Jesus el que te va guiar
noche y dia sin cesar.
Pon tus manos en la mano del
Señor
que calma el mar.

Pon tus pies en la huella del Señor
de Galilea,
pon tus pies en la huella del Señor
que calma el mar.

Es Jesus el que te va guiar
noche y dia sin cesar.
Pon tus pies en la huella del Señor
que calma el mar.

En tus labios las palabras del
Señor
de Galilea,
en tus labios las palabras del
Señor
que calma el mar.
Es Jesus el que te va guiar
noche y dia sin cesar.
En tus labios las palabras del
Señor
que calma el mar.

MATTONE SU MATTONE

Mattone su mattone
Mattone su mattone

viene su la grande casa:
che fatica, che fatica che si fa!

Perché?
Mattone su mattone
viene su la grande casa:
è il Signore che ci vuole abitar
con te.

Ho tante, tante cose,
tantissimo da fare;
ho tutto il giorno pieno,
ho anche da studiare!
Ma in fondo, in fondo al cuore,
non ti scordare che:

Mattone su mattone
Mattone su mattone
viene su la grande casa:
che fatica, che fatica che si fa!
Perché?
Mattone su mattone
viene su la grande casa:
è il Signore che ci vuole abitar
con te.

Ma fermati un momento
e provati a pensare:
che cosa c'è che importa
di tutto questo fare?
E ti dirò un segreto
ch'è quel che fa per te:

Mattone su mattone
Mattone su mattone
viene su la grande casa:
che fatica, che fatica che si fa!
Perché?
Mattone su mattone
viene su la grande casa:

è il Signore che ci vuole abitar
con te.

Spalanca la tua porta
e prova a guardar fuori,
e guarda tutti gli altri
che stanno ad aspettare
un poco del tuo tempo
da fare a metà.

Mattone su mattone
Mattone su mattone
viene su la grande casa:
che fatica, che fatica che si fa!
Perché?
Mattone su mattone
viene su la grande casa:
è il Signore che ci vuole abitar
con te.

Metà dei miei mattoni
io li regalo a te,
per fare la tua caa,
per far contento te:
e intanto la mia casa
vien su tutta da sé.

Mattone su mattone
Mattone su mattone
viene su la grande casa:
che fatica, che fatica che si fa!
Perché?
Mattone su mattone
viene su la grande casa:
è il Signore che ci vuole abitar
con te.

MADONNA DE LA GRAZIA

Regina de lu cielo,
divina maestà,
chesta grazia che te cerco
fammella pe' pietà. (2v.)

Madonna de la Grazia
che 'mbraccio porte grazia
'i a Vuje vengo pe' grazia
Maria fance gra'!
Fance grazia o Maria
camme te fece lu Pataterno
ca te fece Mamma de Dio
fance grazia o Marì!

Fammella o Maria,
fammella pe' carità,
pe' lli doni ca ricevesti
dalla Santissima Trinità.

Scese l'angelo da lu cielo
e te venne annunzià,
annunzià venne a Maria,
nuje cantammo l'Ave Maria.

LETTURE PER LA S. MESSA

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 4,6-15)

Fratelli, imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.

Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 144 (145)

R. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. R.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi. R.

Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. R.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,1-5)

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.

Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».

Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

CANTI PER LA S. MESSA

CANTATE AL SIGNORE UN INNO NUOVO

*Cantate al Signore un inno nuovo, alleluia,
poiché Egli ha fatto meraviglie, alleluia.*

Cantate al Signore un inno nuovo
poiché ha operato meraviglie.
La sua destra ci ha offerto la salvezza,
la sua destra di amore.

Iahvè ci ha indicato la salvezza,
ai senzadio ha insegnato la giustizia;
non ha dimenticato la promessa
fatta a Israele.

Anche i più lontani l'hanno vista
la salvezza portata da Iahvè.
Terra intera acclama il Signore
ed esulta di gioia.

LA PREFERENZA

Che facevo qui,
qui su un angolo del mondo?
Aspettavo chi,
chi avesse in fondo lo stesso desiderio.

Desiderio che
non aveva volto e nome,
non sapevo neanche come,
né se in un seme il fiore c'è.

Ma tu hai preferito me
fra tutti quelli che hai incontrato,
fra tutti i figli del creato,
che hanno abitato la terra, il mare e il ciel.

E tutto è nuovo adesso che
mi hai detto che mi sei amico,
prezioso agli occhi tuoi perché
hai preferito, hai preferito me.

Ora siamo qui,
qui su un angolo del mondo,
mi racconti di
tutte le cose che hai visto tu volando.

Quando partirai
io farò da sentinella,
certo che la vita è bella,
che in ogni seme un fiore c'è.

Ma tu hai preferito me
fra tutti quelli che hai incontrato,
fra tutti i figli del creato,
che hanno abitato la terra, il mare e il ciel.

E tutto è nuovo adesso che
mi hai detto che mi sei amico,
prezioso agli occhi tuoi perché
hai preferito, hai preferito me.

D'AMOR PANE DOLCISSIMO

D'amor pane dolcissimo,
Del cielo eterno gaudio,
Vero sollievo agli umili
Che in Te soltanto sperano.

Immenso cuore amabile,
Tu sai guarire i nostri cuor;
Tutte le nostre lacrime
Tu le trasforma in vero amor.

Quel cuore che per noi si aprì
Ci accolga nel pericolo
Finché un bel giorno, insieme a Te,
Vivrem la Tua felicità.

AVE MARIA, SPLENDORE DEL MATTINO

Ave Maria, splendore del mattino
puro è il tuo sguardo ed umile il tuo cuore,
protegga il nostro popolo in cammino
la tenerezza del tuo vero amore.

Madre non sono degno di guardarti,
però fammi sentire la tua voce,
fa' che io porti a tutti la tua pace
e possano conoscerti ed amarti.

Madre tu che soccorri i figli tuoi,
fa' in modo che nessuno se ne vada,
sostieni la sua croce e la sua strada,
fa' che cammini sempre in mezzo a noi.

Madre non sono degno di guardarti,
però fammi sentire la tua voce,
fa' che io porti a tutti la tua pace
e possano conoscerti ed amarti.

Ave Maria, splendore del mattino
puro è il tuo sguardo ed umile il tuo cuore,

protegga il nostro popolo in cammino
la tenerezza del tuo vero amore.

Protegga il nostro popolo in cammino
la tenerezza del tuo vero amore.

QUI PRESSO A TE

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
È il grido del mio cuore, l'ascolta, o Dio!

La sera scende oscura sul cuor che s'impaura;
mi tenga ognor la fe', qui presso a te.

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
Niun vede il mio dolor; tu 'l vedi, o Dio!

O vivo Pan verace, sol tu puoi darmi pace;
e pace v'ha per me, qui presso a te.

TU SEI UN DIO FEDELE

Signore, a Te cantiamo un cantico di lode,
o Dio, noi ringraziamo l'immensa tua bontà.

Tu sei un Dio fedele per l'eternità!

Signore, la tua luce diriga i nostri passi;
risplenda al nostro volto l'eterna verità.

Tu sei un Dio fedele per l'eternità!

Il dono del tuo amore rinnovi, o Dio, la vita
rinfranchi il nostro cuore la vera libertà.

Tu sei un Dio fedele per l'eternità!

Che sia la nostra vita, un segno del tuo amore;
fiorisca in tutto il mondo l'eterna carità.

Tu sei un Dio fedele per l'eternità!

San Riccardo Pampuri (1897-1930)

La giovinezza e gli studi

Erminio Filippo Pampuri, nella vita religiosa frà Riccardo, nasce decimo di undici figli il 2 agosto 1897 a Trivolzio (Pavia) da Innocenzo e Angela Campari, e viene battezzato il giorno seguente. Orfano di madre a tre anni, viene accolto dagli zii materni a Torrino, frazione di Trivolzio. Nel 1907 a Milano gli muore il padre. Cresce quindi in casa degli zii, con il benefico influsso dello zio Carlo, medico, uomo di Dio e apostolo. Al termine delle scuole elementari in due paesi vicini, frequenta la prima ginnasio al Liceo Manzoni di Milano, professando la sua fede a viso aperto tra i compagni e professori. In seguito, è alunno interno nel Collegio Sant'Agostino di Pavia. Dopo gli studi liceali, al momento della scelta della professione, seguendo l'esempio dello zio si iscrive a Medicina all'università di Pavia. Qui partecipa alle attività del Circolo Cattolico Severino Boezio, coinvolgendo nel suo apostolato altri giovani studenti. Un giorno, durante una sollevazione studentesca, erano stati uccisi due universitari. Erminio Pampuri fu il solo ad avvicinarsi ai loro cadaveri per pregare, rispettato dai tiratori, profondamente toccati dal suo coraggio e dalla sua fede. Il suo assistente ecclesiastico, Mons. Ballerini, dirà: "Al Circolo portò più soci lui con il suo esempio e la sua vita intemerata che non tutte le conferenze e i mezzi di propaganda, compreso il suo interessamento personale".

La guerra

Allo scoppio della Prima guerra mondiale viene chiamato alle armi e presta servizio come nel servizio sanitario di un reparto di fanteria,

prodigandosi con dedizione con i soldati feriti. Il 24 ottobre 1917 austriaci e tedeschi sferrano una offensiva contro le linee della 2^a Armata italiana sulla linea tra Tolmino e Caporetto (l'odierna Kobarid) che si trasforma nella più grave disfatta nella storia dell'esercito italiano e con il ripiegamento dell'esercito italiano fino al fiume Piave. Durante la ritirata Erminio recupera un carro trainato da una coppia di buoi e per 24 ore, sotto la pioggia battente, pone in salvo il materiale sanitario necessario per curare i soldati feriti. Questo gesto gli frutta la promozione a sergente, la medaglia di bronzo al valore, una licenza premio, e una brutta pleurite, dalla quale non si riprenderà mai del tutto. Mentre si trova al fronte sente sempre più forte la chiamata di Dio, tanto che quando non è in servizio si raccoglie per ore in preghiera. Nel 1918 riprende gli studi e nel 1920 si congeda con il grado di sottotenente. Il 6 luglio 1921 si laurea in medicina con il massimo dei voti.

Dopo la festa di laurea scrive: “Tornai a casa con le idee più chiare sul mio futuro: avrei dedicato la mia esistenza agli altri, avrei sacrificato me stesso per salvare più vite possibili, e ora voglio trasformare l'esercizio dell'arte medica in missione di carità”.

Medico condotto a Morimondo

Nel 1921, a 24 anni, è medico condotto a Morimondo (Milano), 1800 abitanti sparsi in cascinali di campagna, con strade malagevoli nella pianura milanese. Si stabilisce in un umile alloggio vicino alla chiesa parrocchiale. Ogni mattina, prestissimo, partecipa alla Messa con la Comunione e in ogni attimo di libertà vi cerca respiro davanti al Tabernacolo dove Gesù lo attira e gli dà forza.

Sovente è chiamato di notte presso i malati. Il “dottorino”, come viene soprannominato, accorre e indugia a lungo presso di loro. Competente, disponibile, spesso non accetta nulla come onorario: è lui stesso che porta i medicinali ed il denaro necessario alle famiglie più povere. Al mattino, dopo la Messa, fa ambulatorio in casa, poi riprende le visite: a piedi o sul calesse, d'estate e d'inverno, sotto il sole cocente o sotto la neve. Alcuni gli dicono: «Dottore, quando pensa a sé?». Risponde alzando le spalle e raccomandando di chiamarlo a qualsiasi

ora del giorno e della notte, perché lui è lì per servire i malati, gli anziani, i bambini, coloro che in qualunque modo hanno bisogno. Porta con sé la corona del Rosario e prega la Madonna di sostenerlo e di illuminarlo.

Alcuni colleghi medici vengono per consultarlo per i casi più difficili, con una stima grandissima per lui e la sua estrema professionalità.

Scopre che a Morimondo e dintorni ci sono tanti giovani, spesso poco aiutati nella loro formazione. Il medico ha pochi anni più di loro e si tiene aggiornato su tutti i problemi della vita, della società, della Chiesa. Si ferma a parlare con i giovani, li raduna attorno a sé, meglio attorno a Gesù, nella parrocchia. Con il suo ascendente li istruisce nella fede e li guida a vivere il Vangelo, più con il suo esempio che con la parola. La vita a Morimondo cambia: il parroco si trova la chiesa piena di giovani alla Messa festiva e all'adorazione eucaristica, molti impegnati nell'Azione Cattolica e per le missioni. Ha fatto tutto il giovanissimo dottor Pampuri. Alcuni dei suoi ragazzi maturano la vocazione sacerdotale e religiosa.

La vocazione religiosa

Nel 1927, a 30 anni, entra come novizio dei Fatebenefratelli, l'Ordine Ospedaliero fondato da San Giovanni di Dio nel 1537 per l'assistenza agli infermi. Il suo gesto suscita enorme scalpore: anche i giornali (tra cui il Corriere della Sera) ne parlano.

Il 21 ottobre 1927, riceve l'umile saio di "fratello" e comincia il noviziato: umile, semplice, sottomesso, come tutti gli altri, nella casa religiosa di Brescia. Prende il nome di fra' Riccardo.

Medico prestigioso, accetta i servizi più umili all'ospedale dei Fatebenefratelli, ma chiamato dall'obbedienza o dalle necessità, visita i malati e li cura con la sua scienza: stupisce tutti, confratelli, malati, quelli che lo vedono e presto scoprono la sua vera identità. A volte sostituisce anche il primario, ma subito dopo prende la scopa in mano, come se fosse l'ultimo della casa, canticchiando sottovoce, con la gioia di appartenere a Dio solo.

Il 28 ottobre 1928, si offre a Dio mediante i santi voti di povertà, castità e obbedienza e scrive: «Voglio servirti mio Dio, per l'avvenire, con perseveranza e amore sommo: nei miei superiori, nei confratelli, nei malati tuoi prediletti; dammi grazia di servirli come servissi Te».

Gli viene affidato il laboratorio dentistico di Via Moretto, annesso all'ospedale. Fra Riccardo è un semplice religioso, ma è anche un grande medico: la voce si diffonde e sempre più persone, attratte dalla sua bontà e dalla sua scienza, vengono a cercarlo e si rivolgono a lui con una fiducia che si diffonde in Brescia come un contagio. Le mamme gli portano i bambini perché li curi e li benedica: risponde promettendo la sua preghiera quotidiana per loro alla Madonna. Nella sua semplicità, si sente quasi umiliato quando diversi medici vengono ad interpellarlo, perché "il dottorino sotto il saio di religioso è un santo e può molto". A poco più di 30 anni gode fama di santità.

Il connubio tra frate e medico sembra cozzare: fede e scienza apparentemente non vanno d'accordo. Ma la sua tesi è che non esiste alcun contrasto fra le verità della scienza e quelle della fede: le contraddizioni sono apparenti e spesso sono dovute alla scarsa conoscenza.

La malattia e la morte

Nella primavera del 1920 la sua salute peggiora. Lo vedono sempre correre, con il sorriso sulle labbra e cantando sottovoce inni alla Madonna, a San Giovanni di Dio e agli Angeli, con le mani sotto lo scapolare, tenendo sempre la corona fra le dita. Spiega: "Questa è la mia arma prediletta, con la corona il demonio fugge".

A causa dei disturbi respiratori che risalgono al tempo della guerra la sua salute peggiora progressivamente. Per sollevarlo i superiori, oltre alle cure, lo invitano ad un viaggio fra le case di Venezia, Gorizia e Postumia. Ma più che alla sua salute questo servirà a far dilagare tra i confratelli, che lo conoscono per sentito dire, la sua fama di santità.

La pleurite degenera in tubercolosi, ed i parenti lo vogliono avere vicino. Il 18 aprile 1930 Viene assegnato alla casa di Via San Vittore all'Ospedale del Fatebenefratelli di Milano. Viene la sorella Rita ad assisterlo. Con la gioia in volto, le dice: "Se il Signore mi lascia, sto

qui volentieri, se mi toglie, vado volentieri da Lui”. Il giorno prima di morire dice al nipote Alessandro: “Sono contento di andarmene. L’idea del paradiso mi affascina e mi sto preparando come un uomo che sta per convolare a nozze”. Riceve i sacramenti, lucido e ardente.

Muore il 1° maggio 1930, all’inizio del mese della Madonna alla Quale aveva affidato fin da bambino gli studi, il lavoro, la vita e la morte. Ha solo 33 anni. Il 4 maggio ne vengono celebrate le esequie da quel Don Riccardo Beretta di cui aveva scelto il nome. Sepolto a Trivolzio, il suo corpo viene in seguito traslato nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Cornelio e Cipriano.

La beatificazione e la canonizzazione

Già pochi anni dopo la sua morte si cominciano a diffondere notizie di guarigioni improvvise e inspiegabili per la scienza avvenuti a quanti si affidavano a lui. Il 1° aprile 1949 Il cardinale arcivescovo di Milano Ildelfonso Schuster apre il processo di canonizzazione. I pellegrinaggi alla tomba di San Riccardo, nel piccolo cimitero del paese natale di Trivolzio si moltiplicano. Contemporaneamente si verificano le due guarigioni più significative: a Gorizia, nel 1952, e a Milano nel 1959, entrambe mentre i malati erano degenti negli ospedali gestiti dai Fatebenefratelli.

Il processo di beatificazione arriva a conclusione e il 4 ottobre 1981 Riccardo Pampuri viene beatificato da Giovanni Paolo II. L’anno successivo, nel 1982, la scienza riconosce il miracolo che condurrà alla sua canonizzazione.

Ad Alcadozo, un paesino spagnolo della sierra di Albacete, vive Manuel Cifuentes, un ragazzino di dieci anni. Mentre sta aiutando suo padre a lavorare nell’orto di casa va a sbattere contro un ramo di mandorlo, che si conficca nell’occhio sinistro. Il padre decide di portare il ragazzo dal medico condotto, che dopo aver bendato l’occhio ferito, lo manda da uno specialista ad Albacete. Il dottor Juan Ramon Perez conferma la gravità della ferita, prescrive i medicinali e prospetta un delicato intervento chirurgico. Tornato a casa, il dolore all’occhio è fortissimo, e Manuel non riesce a dormire. Il padre Manuel, Cecilio, è molto religioso. Stranamente si ricorda di avere un’immaginetta di un

santo italiano, un certo Riccardo Pampuri, del quale la famiglia Cifuentes non conosce la storia. con una placchetta metallica con una scritta latina “Ex indumentis Servi Dei Fra Richardi Pampuri”. È un frammento di saio. Cecilio non sa chi sia questo frate ma quella è una reliquia, dunque deve trattarsi di un santo. La famiglia Cifuentes è ignara del fatto che Pampuri non è stato ancora proclamato santo, ma solo beato, e soltanto qualche mese prima. Cecilio spiega a Manuel di che si tratta e lo invita a pregare con lui. Poi decide di inserire l’immaginetta tra l’occhio ferito e la benda.

Manuel finalmente riesce ad addormentarsi. La mattina successiva, al risveglio, Cecilio si accorge che l’occhio di Manuel non presentava più segni di ferite. La notizia si diffonde presto in tutta la Spagna ed in Italia, aprendo la via al processo di canonizzazione. Il miracolo della guarigione dell’occhio viene confermato nell’aprile 1988 dalla Consulta Medica presso la Congregazione per le cause dei Santi, con questa conclusione: “Guarigione estremamente rapida, completa e duratura, non spiegabile in base alle conoscenze mediche”. Il 1° novembre 1989, la famiglia Cifuentes è davanti a papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro, nel giorno della proclamazione alla santità di Riccardo Pampuri, che il Papa ricorda con queste parole: “La vita breve, ma intensa, di fra’ Riccardo Pampuri è uno sprone per i giovani, i religiosi, per i medici, a vivere coraggiosamente la Fede cristiana nell’umiltà e sempre nell’amore gioioso per i fratelli bisognosi”.

San Riccardo Pampuri oggi

Oggi san Riccardo Pampuri è custodito e venerato nella cappella a lui dedicata nella chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Cornelio e Cipriano a Trivolzio. Il luogo, proclamato santuario nel 2021, è meta incessante di pellegrini.

E’ uno dei santi più invocati da chi vive l’esperienza educativa del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. Don Luigi Giussani non smise mai di invitare alla sua intercessione, chiedendo ai tanti amici del movimento di pregare ogni giorno con un “Gloria” il santo di Trivolzio.

San Riccardo Pampuri è venerato in molti paesi: Italia, Spagna, Africa, Sud America, e in alcune città degli Stati Uniti, grazie alla devozione di alcuni italiani che vi si sono trasferiti.

A San Riccardo Pampuri sono intitolati il centro educativo della Fondazione Monserrate a Bogotá (Colombia), fondato nel 1994 (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria, attività di sostegno medico-alimentare per le fasce più povere della popolazione), la clinica per malati terminali di Asuncion (Paraguay) fondata da Padre Aldo Trento nel 2004, la San Ricardo Pampuri Primary School di Mutuati (nord del Kenya) fondata e avviata nel 2009 da un insegnante, Cyprian Kaliunga, che oggi ne è preside, e sostenuta da AVSI.

PREGHIERA A SAN RICCARDO 1

San Riccardo
hai camminato un tempo
per le strade della nostra terra,
hai pregato
nel silenzio delle nostre chiese,
hai servito
con amore e intelligenza
gli ammalati nelle nostre case,
sei stato accogliente
verso ogni persona che ti ha cercato.
oggi, come un tempo i tuoi malati,
anch'io ti cerco e mi rivolgo a te
perché tu mi aiuti a guarire
nel corpo e nello spirito
e mi ottenga dal Signore la tua stessa fede.
Amen.

PREGHIERA A SAN RICCARDO 2

San Riccardo, umile figlio della Chiesa,
giovane innamorato di Cristo,
medico attento e disponibile,
religioso lieto nell'offerta di sé,
oggi mi rivolgo a te con fiducia,

con la semplicità e la confidenza dei tuoi malati.
Ti chiedo d'intercedere per me e per le persone care:
aiutaci a crescere nella fede, che si nutre di preghiera,
nella speranza, che mai viene meno,
nella carità, che trasforma il mondo.
Insegnami a camminare, come hai fatto tu,
seguendo e amando il Signore,
sotto lo sguardo sereno di Maria, sua e nostra madre,
testimoniando la gioia del Vangelo,
senza vergognarmi della mia fede.
Ottienimi dal cuore di Gesù
la grazia che umilmente invoco,
non permettere mai che io mi allontani dall'amicizia di Cristo,
fino al giorno in cui c'incontreremo tutti
nella luce piena del cielo.
Amen.

S.Ecc.za mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia

*Gloriosa Madre di Dio,
innalzata al di sopra dei cori degli angeli,
prega per noi con san Michele arcangelo
e con tutte le potenze angeliche dei cieli
e con tutti i santi,
presso il tuo santissimo
diletto Figlio, Signore e maestro.*

*Ottieni per questa Terra Santa,
per tutti i suoi figli
e per l'umanità intera
il dono della riconciliazione e della pace.*

*Che si compia la tua profezia:
i superbi siano dispersi
nei pensieri del loro cuore;
i potenti siano rovesciati dai troni,
e finalmente innalzati gli umili;
siano ricolmati di beni gli affamati,
i pacifici siano riconosciuti come figli di Dio
e i miti possano ricevere in dono la terra.*

*Ce lo conceda Gesù Cristo, tuo Figlio,
che oggi ti ha esaltata
al di sopra dei cori degli angeli,
ti ha incoronata con il diadema del regno,
e ti ha posta sul trono dell'eterno splendore.
A lui sia onore e gloria per i secoli eterni.
Amen.*

(Pierbattista Card. Pizzaballa)

satispay



**Amici di San
Riccardo**

Inquadra il QR Code dall'app
Satispay per pagare!